

□ *Postfazione*

“L’approfondimento delle tematiche del risk management e la revisione della propria pratica lavorativa in tale ottica, crea un cambiamento culturale profondo in ogni operatore della sanità stimolando il desiderio di comprendere quale sia stato l’effettivo processo che abbia portato all’accadimento di un evento avverso evitabile o ad un disservizio superando, da un lato, il giudizio verso l’operatore di prima linea coinvolto, ed interrogandosi, dall’altro, se fosse stato possibile, agendo sulle proprie possibilità di intervento prevenire l’evento stesso.”

La riflessione conclusiva posta da Brusadin alla fine del proprio lavoro porta la responsabilità della Clinical Governance, così come dalla definizione di Scally e Donaldson del 1998, a livello di ogni singolo operatore sanitario.

Dal testo emerge con estrema chiarezza il messaggio rivolto a tutti i professionisti della salute ed in particolare a coloro i quali si trovano, a vario livello, a ricoprire un ruolo di gestione di risorse umane ed economiche: “creare un ambiente lavorativo nel quale tutta la squadra lavori unita per garantire, alla persona, l’eccellenza dell’assistenza clinica”.

Il testo, pur trattando dell’ambito specifico dell’Oncologia Radioterapica, contiene tre parole chiave, quasi i tre ingredienti base di una ricetta volta al miglioramento continuo della qualità dell’assistenza sono: la comunicazione, la condivisione e la collaborazione.

Alla base di questo triangolo ideale, vi è la comunicazione che deve essere faci-

litata ed intesa a 360 gradi. All'interno dell'organizzazione l'informazione non deve conoscere ostacoli, ma anche all'esterno l'organizzazione deve essere trasparente. Le pagine sulla comunicazione di un eventuale evento avverso evitabile al paziente e/o ai suoi familiari e la necessità dell'assunzione di precise scelte politiche in tale senso impongono una profonda riflessione.

La comunicazione è il punto di innesto per la condivisione che deve essere intesa sia come la circolazione a vari livelli dell'informazione relativa anche alle scelte gestionali, e soprattutto come il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori nelle scelte stesse nel preciso convincimento che l'apporto culturale di tutti porti ad un arricchimento del sistema altrimenti non ottenibile.

La collaborazione è la naturale conseguenza della implementazione degli altri due lati del triangolo. La collaborazione è, quindi, intesa come la volontà di tutto il team di lavorare per l'obiettivo comune cioè il paziente. Nel testo poi viene brillantemente sottolineato come la collaborazione debba estendersi anche oltre le mura del singolo Centro esortando una interazione continua non solo fra i Centri Italiani ma anche con le Istituzioni, quali l'ISS, le Società Scientifiche e l'Università. A supporto di tale collaborazione si citano le rimarchevoli esperienze internazionali di "incident reporting system" nelle quali è chiara l'intenzione di mettere a disposizione di tutti le proprie esperienze.

Nell'ambito specifico dell'Oncologia Radioterapica, Brusadin, propone una profonda riflessione sulla necessità di ripensare i ruoli di tutto il team professionale, troppo spesso imbrigliato da concezioni obsolete.

I modelli organizzativi proposti, corredati da un'ampia bibliografia, rendono il testo un valido ed efficace strumento per quanti desiderino confrontare la propria organizzazione con il tema della gestione del rischio clinico e la cultura della sicurezza.

Prof. Mauro G. Trovò
Direttore del Dip.to di Terapia Radiante
e Metabolica e Diagnostica per Immagini
Centro Riferimento Oncologico (CRO), Aviano